

PAULO POST

la voce del nineteen club

Anno I Numero 5 Allegato al numero 6 de "Il Borgo" - Luglio 1995

GLI INUTILI REFERENDUM

SÌ

NO

Domenica 11 giugno scorso siamo stati chiamati a consumare ben dodici referendum grazie alla ormai inadeguata norma costituzionale che li consente in seguito alla richiesta di cinquecentomila firmatari; infatti quest'ultima risale ad un periodo storico nel quale la nostra nazione era popolata da ben altro numero di individui. Necessiterebbe dunque di una revisione ed attualizzazione onde evitare di recarsi alle urne magari per decidere i turni di pulizia dei bagni in parlamento o scegliere tra Baggio e Zola al centro dell'attacco azzurro. La nostra è una repubblica parlamentare e non referendaria e non si capisce perché le leggi non le fanno i poli-

tici di loro piglio, visto che ciascuno di loro rappresenta una grossa quota di cittadini che gli hanno demandato il compito di legiferare, compito per il quale sono pagati lautamente. Nella storia del nostro paese ritengo essere stati utili tre soli referendum: quello che poneva la scelta tra repubblica e monarchia e i due sull'aborto ed il divorzio, che chiamavano il cittadino ad una scelta di profondo valore morale non demandabile ad altro individuo se non la propria coscienza. L'affluenza alle urne è stata bassa, il quorum necessario è stato raggiunto con difficoltà a testimonianza della inadeguatezza della scelta referendaria. La vittoria del no in molti referendum è indice ulteriore dell'inutilità della chiamata al voto; infatti lasciando le cose come stanno pone comunque il problema di nuove leggi riguardo le questioni trattate, nuove leggi comunque necessarie anche nel caso di vittoria del sì. E allora perché spese esorbitanti che colpiscono le nostre tasche per una scelta che ha ben poco valore? Un esempio per tutti: la vittoria del no nei tre referendum sulle televisioni non cambia di fatto la necessità di una nuova legge che regoli il tanto discusso sistema televisivo. Ma nonostante tutto si parla di andare all'appuntamento referendario per altri diciotto referendum. Il mio augurio è che prevalga il buon senso e ci si renda conto dell'inutile spesa e della mancanza di mezzi e conoscenze della stragrande maggioranza dei cittadini a esprimere un voto su questioni verso le quali l'individuo è pressoché insensibile e quindi anche molto influenzabile da chi ha interessi specifici propri.

Marco Diliberto

STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO



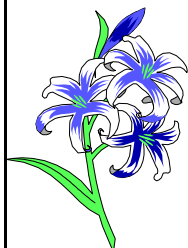
Carissimi lettori, mi è stato chiesto di scrivere per voi questo articolo ad alto contenuto culturale e vi assicuro che ce la metterò tutta pur di accontentarvi. Per la prima volta, ma c'è sempre una prima volta, scriverò riguardo al fatto che tutto il mondo è paese e, vi dirò di più, paese che vai usanze che trovi, per non dire cacca. Effettivamente per colpa del buco dell'ozono non c'è più la mezza stagione e poiché viviamo in un mangia mangia generale dove prima era

La Mia Fioraia

Via Muzio Sforza, 17

Monopoli

Tel. 080/9303086



AUTOEUROPA 

di Cosimo Bisignano

Via Rattazzi, 9 - 70043 Monopoli(BA)

Tel. e Fax 080/9303108

↳ tutta campagna continua a piovere (governo ladro!) e se non ci fosse stato il dilagare dell'abusivismo in 40 anni di rube-rie l'acqua potrebbe scorrere tranquillamente nel suo corso che ormai è diventato fondamenta per la costruzione di un albergo di Andreotti. Continuiamo a pagare tasse come fossero noccioline ICI, ICIAP, INCAP, INTOP, ecc., e gli autobus continuano a non funzionare (i treni non sono da meno) e ci sono un milione di persone che aspettano il promesso posto di lavoro, anche se con tre televisioni non si potevano perdere il referendum. Oggi come oggi non è più come una volta e viene da pensare che stavamo meglio quando stavamo peggio perché adesso si chiude una porta e si apre un portone. Ad aggravare la situazione già non molto piacevole sono arrivate le nuove regole nel calcio. Queste sono cose che fanno male al calcio perché le velocità sono aumentate e con la storia del fuorigioco attivo e passivo, del passaggio al portiere, dei tre punti per vittoria non si fischia più quando rigore vi è. Meglio la zona o il catenaccio di Trapattoni?

Concludo con questo interrogativo sperando che tutti riusciate a tirare avanti finché la Sip, la Telecom, l'Amgas, la monnezza non vi portino via l'intero stipendio o la pensione, che adesso ci vogliono pure levare dopo una vita di lavoro. Prima o poi i nodi verranno al pettine.

A presto.

Prof. Eleaffar Enterroc

PAROLE E FIORI

Quando si parla di fiori di solito viene espresso il loro nome comune: Rosa, Garofano, Margherita ecc. Ma il più delle volte non si pensa che i fiori hanno un loro significato. "Ditelo con i fiori": un'espressione comune, un invito a comunicare dei sentimenti come l'amore, la riconoscenza, la solidarietà attraverso una delle manifestazioni della natura più gentili ed accattivanti. Già nelle civiltà antiche i fiori giocavano un ruolo importante: potevano essere legati ad una divinità particolare (la più nota forse è la coppia Venere-mirto), oppure il risultato di una metamorfosi, della trasformazione di un essere umano in pianta per benevolo intervento degli Dei (Anemone-Adone, Narciso, Giacinto, ecc.).

Nel Medio Evo poi il linguaggio dei fiori oltre che collegarsi con la religione, si modella sul loro impiego nella medicina. Il periodo storico in cui si diffonde l'abitudine di parlare con i fiori è senz'altro l'Ottocento. Il tema dominante delle "conversazioni floreali" è l'amore e raccoglie soprattutto la borghesia. Da elementare ed immediato, il linguaggio dei fiori diventa sempre più complesso ed esprime ogni sentimento e stato d'animo, tutti gli elogi possibili per la donna e la sua bellezza, le richieste, le pro-

messe, i rimproveri. Alcuni fiori conservano oggi nel nome comune una traccia della loro passata utilizzazione linguistica: il "non ti scordar di me" o la "viola del pensiero". Nel linguaggio dei fiori l'amore fa la parte

del leone. Il fiore che simboleggia l'amore è senza dubbio la rosa. La sua popolarità è assoluta; l'apprezzamento della sua bellezza è unanime. In generale la rosa significa amore, passione sincera, gioia, bellezza, grazia, femminilità e anche saggezza. Il fiore invece più romantico sia in senso storico, sia per il suo significato è la Margherita, già simbolo cristiano di candore e dell'innocenza come fiore di Gesù Bambino. Sul significato dei fiori si potrebbe scrivere un libro poiché ogni specie ed ogni

varietà ne ha almeno uno; possiamo dire che i fiori in generale sono i veicoli di sentimenti positivi, gentili affettuosi o, al massimo, di un' accettabile galanteria.

Cosimo Fiume



max
Boutique

Via Bixio, 157 - MONOPOLI (BA)



**CENTRO DI OPTOMETRIA
LENTI A CONTATTO
EDUCAZIONE VISIVA**

**70043 MONOPOLI - BA
VIA S.DOMENICO,5
TEL. 080/930.30.17**

Quattro chiacchiere con...

EPIGRAFE - Gruppo Monopolitano

Attraverso le decine di concerti suonati nell' hinterland monopolitano e oltre, gli EPIGRAFE avevano già riscosso non pochi consensi; oggi, con l'incisione del loro primo CD dal titolo "Sudore e Sangue", la band si consacra al pubblico locale e guarda con un pizzico di ambizione in più al futuro. Il gruppo, la cui formazione attuale risale al 1989, matura con gli anni un sound piuttosto particolare e moderno, cocktail composto dalla mera tradizione rock italiana e da un rap alquanto accelerato. Esempio limpido di ciò è il brano "Questa è la danza", prima traccia del CD e forse anche la più rappresentativa e coinvolgente; prevale, invece il rap in "Raggadam" e "Sono Stanco" mentre viene lasciato più spazio al rock targato Italia in "Incubo Americano" e "Johnny Freak" (personaggio tratto da un fumetto di Dylan Dog). Scorrendo gli altri brani c'è anche il tempo di lasciarsi dondolare cullare dalla cover reggae di "Sunday bloody Sunday" e di saggiare una divertente melodia mediterranea nel pezzo "Ce te la va dà". Il gruppo si compone di sei elementi: le voci sono di Tommy Colagrande e Giorgio Spinosa, i quali riescono eccellentemente a lasciarsi andare nella frenesia dei 110 bpm oppure a sposare una più veemente melodia; le chitarre di Mimmo Galizia e Vincenzo Grande (quest'ultimo fornisce anche il suo apporto vocale) dettano solennemente le note di

ogni canzone distorcendole solo lì dove serve; Giuseppe De Girolamo, al basso, integra puntualmente con i suoi giri ogni motivo, ma è anche capace di elevare in modo adeguato il suo strumento proprio come accade in "Falsa Convinzione"; Michele Genuardo alla batteria scandisce i tempi del rap e diligentemente li rallenta guidando in maniera consona gli altri strumenti. Il gruppo, quindi, ha tutte le carte in regola per salire sulla scena musicale italiana ed è per questo che ho voluto essere tra i primi ad intervistare due loro componenti: Vincenzo Grande e Giuseppe De Girolamo

Perché il nome EPIGRAFE?

All'inizio non sapevamo assolutamente quale nome darci, poi proprio quella parola saltò in mente al nostro primo batterista Franco Alò. L'epigrafe è, comunque, e ci teniamo a dirlo, una incisione sulla pietra, quella stessa pietra che richiama la nostra provenienza geografica e culturale, avendo fornito materia prima allo sviluppo dell'architettura nel barocco leccese.

Pensate che questo CD sia semplicemente uno sfizio toltovi, oppure inaugurerà una lunga serie?

Si può dire che proprio sul serio la cosa non la prendiamo poiché ognuno di noi ha interessi alternativi; non si può chiamare,

però, neanche sfizio, perché non abbiamo una tale disponibilità economica da poterci permettere sfizi simili; del resto il titolo dell'album la dice lunga su quello che ci è costata questa incisione. Infatti le premesse per un inizio c'erano state, poiché spedendo alcuni demo-tape, avevamo avuto diverse recensioni su "Fare Musica" e "Planet Rock", oltre all'essere stati citati fra i gruppi baresi su "Tutto Città" del '94. Dato, però, che nessuna casa discografica aveva mostrato l'intenzione di rischiare con noi, l'abbiamo fatto in prima persona.

Come è nata l'idea della cover di Sunday bloody Sunday?

E' nata per scherzo, in un break; Mimmo ha cominciato a "menare gli accordi" ed ognuno di noi l'ha seguito. In un secondo momento lo abbiamo manomesso in stile reggae. E' comunque un omaggio ad un gruppo che abbiamo amato.

Avete in progetto esibizioni per l'immediato futuro?

Il primo Luglio saremo di scena in un festival organizzato a Rovereto, mentre il 4 agosto ci esibiremo a Poggiardo (LE) nella rassegna "Mediterranea".

Per contatti: TEL. 080-743151 oppure 743296

Giuseppe Nico

CORREDO



di Frigulti Donato

70043 MONOPOLI (BA) - Via Lepanto, 140 P-Q - Tel. 748.604 -
777.398

UN SABATO PIU' GIOVANE

Trascorrere la notte in discoteca è un' invenzione abbastanza moderna. Così, sebbene dormire sia una funzione fisiologica necessaria, secondo alcuni è troppo il tempo perduto nel sonno: perciò almeno finché si è giovani e sani, si può vivere più intensamente sottraendo un po' di ore al riposo notturno che poi si può velocemente recuperare. Territorio magico e quasi proibito la notte sta diventando un fenomeno sempre più di massa. Di notte dunque usciamo dalle nostre abitudini, dal nostro corpo, siamo più disponibili ad aprirci al mondo e a dilatare la nostra personalità. E' proprio in quest'ottica che si colloca il club privé "Eccellenza - Reggia dei Faraoni" a Pezze

di Greco, apertosi anche quest'anno (il terzo consecutivo) il 17 giugno scorso. Far divertire e vivere il più possibile lo spazio di notte con piacere, sono gli obiettivi e lo spirito di questa discoteca. Immersa nella natura (è infatti una masseria del 1900), contornata in una suggestiva scenografia stile egiziano l'Eccellenza, con le sue due piste e ben cinque bar, ha sicuramente tutte le carte in regola per collocarsi fra quelle discoteche che offrono qualcosa di nuovo insieme al divertimento. Atmosfera misteriosa, buona gente sono i fiori all'occhiello della "Reggia dei Faraoni" e successo

il suo scopo. Magari, chissà, a fine estate potremmo dirlo.

Marco Fontana



I GIOCHI DEI GRANDI: THE BATTLE GAMES

Mi muovo in silenzio, strisciando fra le sterpaglie e finalmente riesco ad individuare il quartier generale nemico. Solo due uomini di guardia... sarà uno scherzo eliminarli. Il problema è solo scegliere quello da colpire per primo; ma si uno vale l'altro.. fuoco! Beccati in pieno tutti e due, strappo il vessillo avversario dall'asta e la battaglia è vinta. Ma la settimana prossima si ricomincia di nuovo. Già perché quella appena descritta non è una scena tratta da un film di guerra, ma è ciò che accade sempre più frequentemente nei fine settimana nelle campagne del nostro Belpaese. Le simulazioni di azioni militari sono un divertimento che si va sempre più diffondendo, ed, a quanto pare, anche nella nostra tranquilla Monopoli ogni tanto si aggirano strani tipi in mimetica armati di realistiche quanto innocue armi giocattolo. Il gioco può essere organizzato in maniera professionale da apposite agenzie che forniscono attrezzatura e campi di battaglia oppure può essere gestito autonomamente in maniera più rozza ma con risultati di tutto rispetto. E' questa seconda via, a quanto pare, ad essere seguita dai nostri concittadini appassionati di questa pratica. Il divertimento è assicurato e la presenza di un acceso agonismo e di un sentito spirito di rivalità rendono il tutto un efficace rimedio alla noia e garantiscono una gran soddisfazione (sicuramente maggiore per chi alla fine risulta vincitore!). Le tipologie di armi a disposizione dei giocatori sono innumerevoli, ma possono essere fatte risalire essenzialmente a tre grandi suddivisioni: armi a gas, elettriche ed a molla. Quelle a molla sono le più economiche, ma inevitabilmente anche le meno affidabili. Quelle a gas hanno una notevole

autonomia ed una grande potenza, ma presentano lo svantaggio non indifferente di utilizzare propellenti dannosi per lo strato di ozono. Le armi elettriche funzionano con normali batterie e garantiscono autonomia e potenza sufficienti per affrontare degnamente i combattimenti. Tutti i tipi di armi utilizzano proiettili contenenti vernice atossica, che serve chiaramente ad individuare i "caduti". Le regole del gioco variano da gruppo a gruppo, ma lo schema basilare è sempre lo stesso, ovvero la conquista di una o più postazioni nemiche. Di solito l'avvenuta conquista è testimoniata dalla sottrazione della bandiera del gruppo avversario. Ci possono poi essere infinite variazioni sul tema, a seconda che si permetta ai "caduti" di rientrare o meno nel gioco per una o più volte nel corso della giornata (in questo caso la vittoria finale verrà valutata in base ad un punteggio calcolato per ogni nemico ucciso oltre che per ogni bandierina sottratta) oppure a seconda dell'importanza data ai prigionieri catturati e così via. Non sono certamente mancate le critiche ad una siffatta attività ludica chiaramente ispirata alla realtà bellica, che di divertente ha ben poco. Ma mi sembra che sia molto più etico sparare per finta su gente con la quale a fine giornata si andrà a pranzo, piuttosto che su selvaggina varia che diventerà essa stessa il nostro pranzo o, peggio ancora, verrà abbandonata a marcire nei campi. Ed è sempre meglio scaricare la propria aggressività su di un nemico immaginario piuttosto che sul tifoso della squadra di calcio avversaria all'uscita dallo stadio.

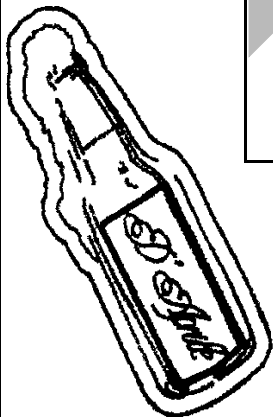
Sergio Ostuni

DAIKI

LA CASA DEL CONDIZIONATORE

Via G. Polignani, 8
Tel.080/9372256

CLIMATIZZATORI
CON TRE ANNI DI GARANZIA



VENDESI
YAMAHA YZ WR 125
VERAMENTE BELLA!
PREZZO AFFARE

Telefonare ai numeri:

745279 oppure 808775
(ore pasti)



Per quanti volessero inviare
commenti, opinioni o semplici
messaggi, il nostro indirizzo è
Paulo Post - 19 club
Via A. Petracca, 19
Monopoli

CON QUESTO NUMERO
IL PAULO POST
VA IN FERIE.
SAREMO DI NUOVO IN EDICOLA A
PARTIRE DALLA FINE DI SETTEMBRE.

Buone
Vacanze

REDAZIONE

Leonardo Barletta
Marco Diliberto
Daniele Diomede
Marco Fontana

Sergio Lenoci
Vincenzo Navach
Giuseppe Nico
Sergio Ostuni

HA COLLABORATO

Cosimo Fiume

ALLEGATO A

Il Borgo

Bottigliera D'Aprile

PUNTO VENDITA VIA VITTORIO VENETO ANGOLO VIA F.VALENTE
SERVIZIO A DOMICILIO PORTA A PORTA - TEL. 080/802079